

Gentile Presidente Tzitzikostas,  
Gentile Presidente Zanin,  
Gentili Amministratori,

grazie per averci invitato a questo importantissimo Tavolo di confronto sul futuro dell'Unione Europea, accentuando con la nostra presenza, l'importanza dell'uguaglianza di genere come fattore chiave per aumentare il coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini sul futuro dell'Europa.

Il dialogo e la costruzione di una <<**Unione diversa, un'Unione che agisca nell'interesse dei cittadini con il loro coinvolgimento, un'Unione che sia più vicina**>> per usare le parole del Presidente Tzitzikostas non possono che passare attraverso la piena parità tra i suoi cittadini, la parità evidentemente anche di genere, al superamento di tutti quegli ostacoli che ancora incontriamo, in tutte le realtà.

Siamo sempre più convinti che la parità di genere si otterrà compiutamente anche quando avremo raggiunto appieno le **pari opportunità legate al mondo del lavoro**.

L'atteggiamento verso l'uguaglianza sta sicuramente evolvendo e raccogliamo senz'altro con favore i segnali importanti dall'UE quando vediamo che nella programmazione del **Fondo Sociale Europeo** l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro, le pari opportunità, la conciliazione sono tutte priorità, ma purtroppo e ancora, registriamo che la generazione più giovane attuale non è immune dagli stereotipi e dalle disparità di genere. Oggi permangono disuguaglianze tra donne e uomini, in particolare appunto come dicevamo poc'anzi, nel mercato del lavoro.

Le Regioni, e la nostra piccola ma laboriosa realtà ne è un esempio, trovano strumenti e formulano dispositivi legislativi per assicurare nuove e moderne modalità di conciliazione tra vita e lavoro, per creare nuove opportunità di reinserimento lavorativo per le madri o per le donne che hanno subito violenze per citare un paio di esempi.

Ma serve sicuramente di più.

Servono - ad esempio - politiche tese all'**equità salariale tra uomo e donna, incentivi alle imprese che assumono donne, supporto alle imprenditrici mamme** per fare alcuni esempi.

Persistono ancora **disuguaglianze di genere nell'istruzione**, ad esempio in termini di preferenze di studio. Le donne hanno maggiori

probabilità di avere un diploma di istruzione superiore, ma continuano a essere in sovra numero in settori di studio legati a ruoli femminili tradizionali, come ad esempio quelli dell'assistenza, e sono sotto rappresentate – invece - in quelli della scienza e dell'ingegneria. Ecco perché diventa indispensabile per esempio aumentare le risorse per investire nelle lauree STEM (tecnico scientifiche) dove le ragazze si stanno avvicinando ancora troppo timidamente, dare supporto alle studentesse madri e ancora potenziare il contrasto alla dispersione scolastica.

In merito alla **violenza sulle donne** dobbiamo registrare la grave impennata dei casi negli ultimi tempi e non possiamo che chiedere di intervenire in modo più massiccio attraverso legislazione e misure pratiche sui diritti delle vittime. Ma soprattutto si deve intervenire con un grande **investimento culturale**. A fronte degli interventi immediati per sopprimere l'odioso fenomeno, dobbiamo investire nella **cultura del rispetto**, in tutte le sue forme. E l'Europa, in questo, deve avere un **ruolo chiave!**

Infine, un ultimo tema riguarda il fatto che le **donne sono meno rappresentate** nelle posizioni direttive in troppi settori: politica, economia, scienza e ricerca. La parità tra donne e uomini è uno dei principi fondanti dell'Unione Europea. Negli ultimi decenni l'UE ha compiuto davvero notevoli progressi per quanto riguarda la parità di genere. Tuttavia le disparità come abbiamo sommariamente visto persistono e, come evidenziato, le donne continuano a essere sovra rappresentate nei settori peggio retribuiti e sotto rappresentate nei livelli decisionali.

Inoltre, guardando alla popolazione le donne dovrebbero ricevere almeno uguale rappresentazione, essendo il 51% della cittadinanza europea! E c'è un altro aspetto da valutare: oltre alla poca rappresentatività femminile, esiste anche una differenza di genere nell'acquisizione dei portafogli. Agli uomini vengono più spesso associati dicasteri di alto profilo, come esteri e interni, difesa e giustizia o finanzia e industria, alle donne si affidano solitamente gli ambiti socio-culturali, come salute, educazione e affari sociali e troppo spesso senza portafoglio!

Infine, e mi avvio alla conclusione, considerato che è riconosciuto e appurato esistano barriere strutturali, culturali e sociali che continuano ad ostacolare le donne nel percorso di candidatura ed elezione, dobbiamo intervenire al più presto per colmare definitivamente questo gap. Sono stati individuati una serie di fattori che contribuiscono alla sotto

rappresentazione femminile. Tra questi fanno parte - per esempio - l'assenza di molti modelli femminili, gli stereotipi di genere, un accesso alle risorse iniquo e anche la violenza nei confronti delle donne nella vita politica.

Alcune ricerche hanno identificato buone pratiche per migliorare il **gender balance**, promuovendo misure “**forti**” come cambiare e soprattutto uniformare i sistemi elettorali a tutti i livelli (dalle elezioni comunali, quelle regionali e quelle politiche), creare un quadro istituzionale favorevole, introdurre maggiori quote di genere e misure “**dolci**” come offrire formazione, tutoraggio e finanziamenti. In generale, si tratta di sfidare gli stereotipi di genere che delegittimano donne e ragazze a partecipare alla vita politica e incoraggiare queste ultime, invece, in modo proattivo.

Per fare tutto questo abbiamo necessità di una Europa coesa che raccolga le sfide come obiettivo da centrare in pochissimo tempo. **E' finita l'era dei teoremi, è iniziata quella delle azioni e noi - assieme a voi – vogliamo, nel nostro piccolo, contribuire a colmare i divari esistenti.**

Grazie per l'attenzione.

**Dusy Marcolin**

*Commissione Regionale per le pari opportunità tra uomo e donna –  
Regione Fvg*